

La città del futuro è già stata disegnata

ALESSANDRA ROLLE

Un robot di quasi tre metri d'altezza, fatto di tubi cromati, pezzi di scocche metallizzate e fanalini d'automobile, si staglia inaspettato in una via del centro, proprio davanti agli ex chiostri di San Filippo Neri.

Non è il segno di un'inquietante invasione aliena, ma la creatura spaziale che apre le porte di «Astronave Torino», mostra che il MIAAO - Museo Internazionale delle Arti Applicate Oggi (via Maria Vittoria 5) - ha inaugurato come base lancio del prossimo Congresso mondiale degli architetti UIA Torino 2008 dal nome «Afterville». «La post città... - spiega il direttore del museo Enzo Biffi Gentili - significa progetti geniali di chi la metropoli del futuro l'ha modellata, sognata, disegnata e raccontata». Cominciando dal poliedrico futurista italiano Fillia, che nel racconto «La vita di domani» identifica l'uomo e la donna della nuova era con sintetiche sigle: «... rispose M6434», l'excursus si snoda attraverso artefatti sempre in bilico tra fantastico, scientifico e sperimentale.

Dalle tavole del progettista urbano Enzo Venturelli, dove il Teatro Tartaruga o la Chiesa Spaziale fanno parte del corpus ideato per un'avveniristica «Città dell'era nucleare», si passa ai romanzi grafici multimediali di Marco Patrito, in cui silhouette di donne robotiche si muovono sullo sfondo di paesaggi apocalittici. «La mostra celebra figure professionalmente trasgressive - continua Biffi Gentili - come artisti emergenti e personaggi dimenticati». Tra questi il belga Jean Triffez, che intorno al 1963 e sotto l'effetto di additivi psichedelici sonda spazi siderali in una serie di vignette autobiografiche intitolate «Le porte della percezione».

Al tema spaziale degli anni 70 si aggiungono le tele del parigino Groupe Space: accelerazioni di corpi geometrici in una pittura tridimensionale di luci ed ombre che anticipa da vicino le più moderne tecniche 3D. Infine accanto alle opere di Fontana, padre di tutti gli spazialisti, si alternano i lavori di grafici-artisti come Alessandro Scali e Robin Goode con la loro Nano-arte, di designer, artigiani metropolitani e riciclatori di oggetti. Uniti da un denominatore comune che l'architetto Venturini ha riepilogato in poche righe: «Qualsiasi atto compiuto per rompere il cerchio dell'architettura razionale va esaminato nella concezione evolutiva dell'opera e dell'artista». La mostra è aperta fino al 6 gennaio 2008, dal martedì al venerdì ore 16-19. Ingresso libero.